

anche di fierezza; e voi non le potrete abbattere. Esse si piegheranno per un momento, ma si prepareranno poi alla vendetta di Gioia del Colle.

A Roma noi abbiamo avuto delle teste rotte, ma non le abbiamo rese.

In Puglia i loro morti si pareggiano a bilancio, immediatamente! Onorevole Corradini, io ed il mio partito facciamo in quella regione opera di organizzazione, di coordinamento e ci siamo perfettamente riusciti. Le nostre masse hanno ancora una bontà innata e sentono il freno della nostra organizzazione, della nostra disciplina; hanno uno spirito che è quasi religioso. È forse la continuità stessa del vecchio spirito religioso cristiano che ha preso in loro un'altra forma di religiosità: la religiosità dell'umanità socialista.

Ebbene la situazione in Puglia è tale che potrà precipitare, non fra alcuni mesi, come diceva l'onorevole Salvemini, ma anche fra qualche giorno: forse giovedì, o venerdì, o sabato.

Confermo, signori, tutta la mia fede nell'avvento prossimo del proletariato al potere. Credo che questo avvento si compirà attraverso la presa di possesso violenta del proletariato e perciò sono rivoluzionario e non da oggi e pagante sempre di persona, come mi appresto ancora a fare.

Ma questo movimento rivoluzionario non può e non deve essere che un movimento nazionale d'insieme, e non può consistere in vani conati rivoltosi locali, facilmente estinguibili nel sangue. Depreco perciò, con tutti le mie forze, lo scoppio di un movimento rivoltoso locale che, perdurando l'attuale stato di cose, scoppierà fatalmente, per ragioni obiettive generali e che avrà vastità e profondità paurosa. Io non esagero.

Altri oratori di altre parti sono arrivati ad identiche conclusioni. Onorevole Corradini, a queste conclusioni arrivò la Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini meridionali che venne nominata dieci anni or sono, composta di uomini d'ordine, di uomini di studio, ma probi, presieduta dal Conte Giusso, che concludeva la sua relazione (che io in questi giorni ho spogliato con senso di devozione e di riconoscenza per gli uomini che l'hanno compilata e per la vasta opera di indagini e di ricerche che hanno compiute), in questi termini: « Le lotte fra proprietari e contadini in Puglia possono divampare un giorno, se non si provvede, in un incendio

devastatore; ma dopo l'incendio non si avranno che maggiori rovine, perchè la causa vera delle lotte, fra contadini e proprietari, non è da ricercarsi nè in quelli, nè in questi, perchè la vera e grande causa sta al di fuori ed al di sopra degli uomini, sta nelle cose che debbono essere all'intutto mutate e migliorate ».

Queste le conclusioni cui si giungeva in un'inchiesta ufficiale dieci anni or sono e la crisi non era ancora così grave come è ora.

Lo Stato italiano in questi dieci anni nulla ha fatto per la Puglia e la situazione è precipitata sempre più. Sian ben chiare adunque le responsabilità di ogni politica e di ogni classe! Il partito socialista, che ha fatto in Puglia un'opera mirabile di educazione, di organizzazione, di civiltà, che ha servito di sprone per la stessa classe dei proprietari terrieri, oggi, a mezzo mio, vi dice una parola di ammonimento e di richiamo: ascoltate, signori del Governo, e provvedete in tempo, perchè domani forse sarà troppo tardi. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spada per fatto personale.

SPADA. Chiamato in causa, come facente parte dell'associazione dei proprietari terrieri, debbo dichiarare che, a differenza di quanto si è verificato in altre regioni di Italia, come già accennavo all'onorevole Vella, la Federazione dei proprietari terrieri è nata in Puglia più per spinta della Federazione dei contadini, che per volontà dei proprietari.

Ora finalmente quest'anno si è organizzata la Federazione e gli stessi colleghi che siedono dall'altra parte della Camera devono riconoscere che la Federazione terriera ha fatto finora opera benefica, ed i proprietari dei terreni, per quanto è stato loro possibile, hanno coadiuvato a superare tutti i bisogni.

Ma si verifica questo fatto, che tutti i disoccupati si sono riversati nelle leghe dei contadini e — prima che vi fosse il raccolto si poteva riparare a ciò, ma adesso — noi abbiamo fatto un'esposizione e un memoriale al ministro di agricoltura in cui abbiamo domandato la possibilità di credito agrario per migliorare la coltivazione della vite, che è l'unica nostra ricchezza.

La provincia di Bari nel 1918, con un mirabile sforzo, ha prodotto 817 mila quintali di grano, tanto che l'onorevole Salvemini, che è uno studioso di statistica, si meravigliava di ciò.